

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA ILLUSTRATA	50	25	15
NOI & IL MONDO	30	15	10
TRIBUNA ILLUSTRATA	50	25	15
NOI & IL MONDO	30	15	10
TRIBUNA ILLUSTRATA	50	25	15
NOI & IL MONDO	30	15	10

Divisione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Il numero centesimi 20 - arretrato centesimi 30 in tutta Italia

La giacca di Matteotti trovata in un fosso presso Scrofano a 20 km. da Roma

I buoni costituzionali

Dicevamo ieri che, dal punto di vista dei democratici e dei liberali, l'assassinio di Matteotti non ha peggiorato la situazione. L'ha resa grave e delicata per il fascismo soltanto; costretto ad accordarsi in fretta, sulla linea della normalizzazione per la quale si avviava, quello che voleva dare come concessione generale. Ha obbligato il fascismo ad un esame introversivo che era di natura da spaventarlo, se il suo corpo così colossale così sano in apparenza poteva nutrirsi di neo-plasmi di carattere tanto virulento. Il fascismo, saldo, diritto, orgoglioso del suo numero e della sua forza, ha avuto il suo attimo di smarrimento: ha capito che non era la perfezione, che non era immortale, che poteva essere malato e solo. S'è appoggiato agli altri, ai più vicini almeno. Ha detto per la prima volta agli avversari: lavoriamo insieme. Andargli incontro, era prenderlo nel momento migliore, obbligarlo a fare tutto quello che si voleva; tutta quella che poteva stare nei limiti di un programma non mai formulato in linee rigide, ma chiaro nel suo spirito. Non tornare indietro. Non tornare ai tempi in cui nulla era sicuro, né il pane né il tram. Non far nulla che potesse deprimere la Patria. In questo spirito, tutti i costituzionali potevano stare, e svolgere la propria azione, ormai caratterizzata perché l'offerta di collaborazione era diretta ai partiti e non agli uomini.

Si trattava insomma, per i sinceri di ogni fede, di inserirsi nell'attività generale del fascismo senza perdere la personalità di partito, come era accaduto invece nella lotta elettorale. Se la opposizione costituzionale l'avessero capito nella prima settimana seguente alla scomparsa di Matteotti, avrebbero potuto ottenere l'incredibile.

L'avevano capito per loro i popolari e gli unitari. E per paura che i costituzionali cedessero alla tentazione, ecco che se li sono portati il più lontano possibile, sul Aventino, questi buoni demoliberi che ora ci domandano, stupiti: «Come? Noi che abbiamo sempre predicato il rispetto alla costituzione, noi che siamo alla opposizione in nome dello Statuto, potremmo mai essere noi gli anticostituzionali?»

Verso la scoperta del cadavere di Matteotti?

Secondo precise e acute informazioni giunteci in parte da ambienti della provincia, ed in parte da indagini di nostri informatori e da noi espletate e controllate, un sensazionale colpo di scena sarebbe avvenuto.

In una località non molto lontana da Roma, in una botola, è stata rinvenuta una giacca tutta orivellata di colpi di stile, mancante di una manica.

La persona che l'avrebbe rinvenuta ha avuto il sospetto — logicamente desunto dalle notizie pubblicate a suo tempo dai giornali sul colore dell'abito che l'on. Matteotti indossava nella tragica giornata — che si trattasse proprio della giacca — del deputato socialista.

Avvertite le autorità la giacca, mancante di una delle maniche, venne portata a Roma e mostrata alla signora Matteotti, la quale non ha stentato molto a riconoscerla per quella del disgraziato marito.

Sono state immediatamente impartite disposizioni per espletare nuove e più minuziose indagini e, difatti, nella stessa botola, è stata rinvenuta anche l'altra manica della giacca, già macerata e disfatta.

I primi particolari

SCROFANO, 14, ore 16.

L'uomo che ha trovato la giacca dell'on. Matteotti è il cantoniere interprovinciale Alceo Canteri.

Questi, perlustrando un tratto di strada tra Scrofano-Riano, nel fosso che serve per lo scolo delle acque ha rinvenuto una giacca a fondo grigio chiaro, macchiata di sangue e mancante della manica sinistra.

Il capitano dei carabinieri Pallavicini, che si recava spesso in perlustrazione nella zona a lui affidata, seppe per caso che era stata rinvenuta una giacca. Ha rintracciato il cantoniere provinciale, lo ha interrogato e si è fatto consegnare la giacca che è stata portata a Roma e rimessa alla Sezione d'accusa.

Contemporaneamente dava ordini al brigadiere Piras, della stazione di Pri-

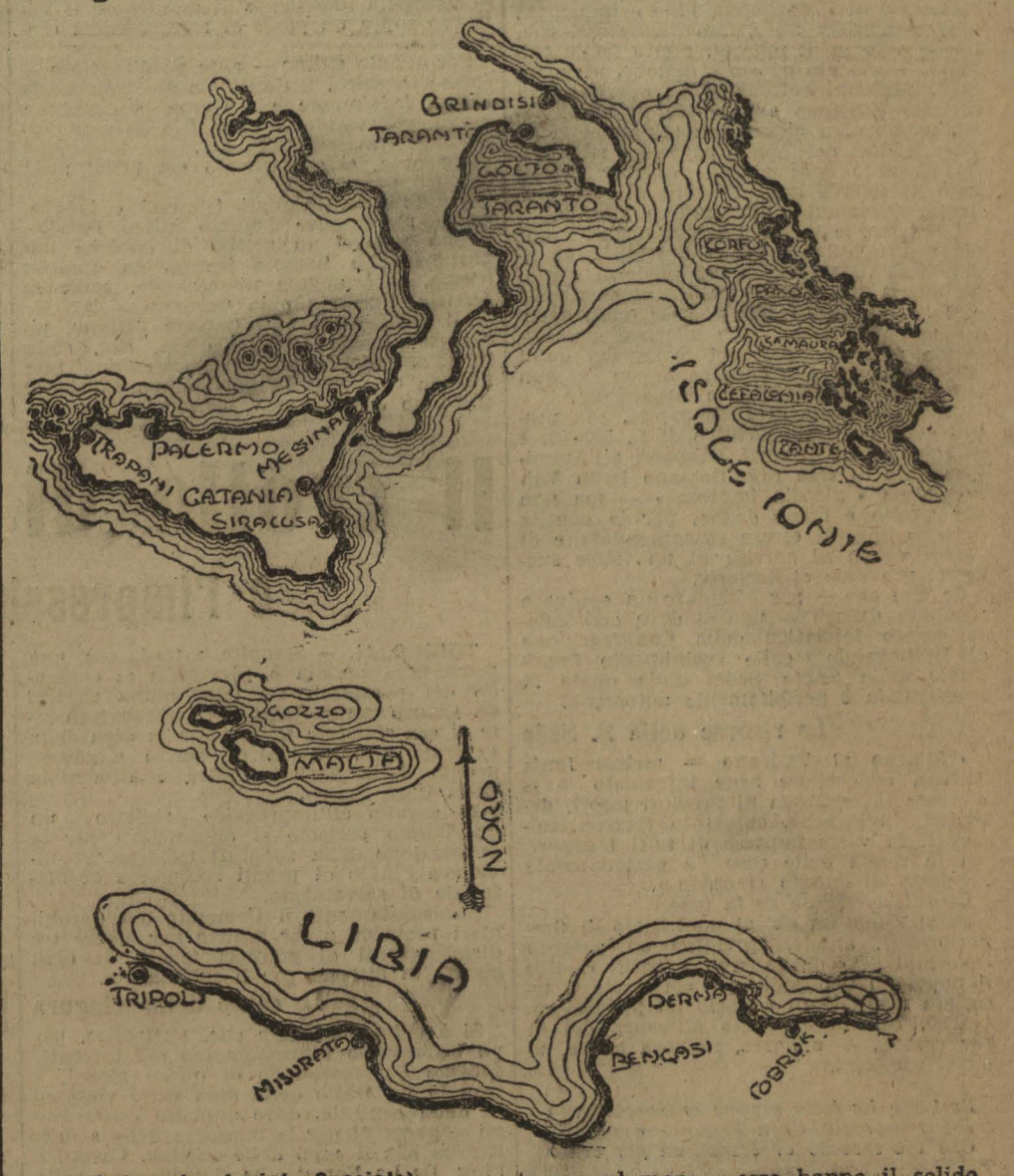
Tre scarcerazioni

Luigi Colini, Averardo Mazzuoli, Antonio Tezza, implicati nel processo Matteotti, sono stati scarcerati oggi.

Il Colini era lo chauffeur di Filippelli; il Mazzuoli era impiegato come conducente in una ditta fiorentina di automobili pubbliche ed il Tezza, nativo di Parma, era stato in un primo momento creduto direttamente legato al dietroscena del delitto.

L'INIZIO DELLE MANOVRE NAVALI

Un problema di vita posto alle squadre



(Dal nostro inviato Speciale)

MESSINA, 14.

La guerra, nella sua storia che appena adesso si comincia a scrivere, ci ha lasciato, tra gli altri, un grande insegnamento: un popolo affamato è un popolo vinto.

Per un po' di tempo, i Governi che si sono succeduti in Italia hanno avuto la preoccupazione di intensificare la produzione interna di grano, e l'anno scorso l'on. Mussolini sembrava aver preso particolarmente a cuore la questione. Il suo ministro dell'Agricoltura del tempo, che era un teorico, l'ha secondato così male che quest'anno il raccolto di frumento è risultato più scarso del solito.

Ad ogni modo, avessimo il grano, mancheremmo sempre di carbone. Di qui la necessità di studiare a tempo il mezzo di rifornirsi sicuramente se la guerra scoppiasse.

Il compito di proteggere le vie di rifornimento spetta per la maggior parte alla Marina, in un paese che, a parte ogni possibile previsione politica, respira, per la massima parte dei suoi confini, sul mare.

Nelle sue brevi esercitazioni annuali la nostra Marina da guerra non può naturalmente studiare tutti i casi di fronte ai quali una guerra la porrebbe. Deve quindi porsi ogni anno qualche piccolo problema nella soluzione del quale, volta per volta, potrà trovare gli elementi teorici e pratici che in un dato momento potrebbero essere necessari per la soluzione di un più vasto problema.

Dato, però, che, comunque, il problema della libertà di traffico marittimo è fondamentale per l'esistenza stessa del paese, il Ministero della Marina ha voluto cominciare le esperienze pratiche dettando quest'anno il quesito così: un convoglio di navi, che deve rifornire di carbone il paese in guerra, è giunto a Tobruk del Mediterraneo orientale; da Tobruk il convoglio salpa diretto in Italia, a Taranto o a Messina; ma, mentre il grosso delle forze avversarie è contenuto nel Mediterraneo occidentale da grosso delle nostre, elementi nemici si sono infiltrati nelle acque del Mediterraneo orientale e cercano di impedire che il convoglio arrivi a destinazione. Il nostro Ammiraglio è informato di ciò e dispone delle poche forze disponibili per difendere l'insidiato.

Tale è all'incirca il tema della manovra. Qualunque ne sarà il risultato, non si potranno certo trarre dall'esperienza conclusioni complete, perché non sarà possibile riprodurre che un caso specialissimo.

Una variazione sia nelle condizioni meteorologiche dell'ambiente in cui si svolge la manovra (permanentemente buona o permanentemente cattiva) sia nelle condizioni politiche presupposte (alleanza, neutralità, ostilità di qualche nazione, litoranea del Mediterraneo orientale) sposterebbe tutti gli insegnamenti che la manovra stessa potrà dare.

Ma questo non importa. Innanzi tutte le esercitazioni degli anni venturi in condizioni meteorologiche non sempre identiche e con presupposti politici diversi, forniranno nuovi elementi che correggeranno verso una media quelli raccolti quest'anno; e, inoltre, ogni manovra darà precisi dati sperimentali dei quali una prudente critica potrà trarre illusioni ben altrimenti attendibili di quelle fondate su semplici ipotesi teoriche.

E d'altra parte, se le esercitazioni navali strategiche non si prestano ad alcun effetto coreografico, perché non comportano manovre d'insieme in breve spazio, e si svolgono invece a grandissime di-

La Conferenza non riesce a trovare la formula finale del compromesso

Conflitto d'interessi

LONDRA, 14.

(Puccia.) Molto disappunto provoca la grave crisi aperta in un momento in cui sembrava che la Conferenza stesse per raccogliere le fila.

La crisi — si spera — verrà superata, ma oggi il cielo è nero. Nessuna soluzione soddisfacente è in vista.

L'ottimismo di lunedì, che ci prese come di sorpresa ovunque indirizzavamo le nostre inchieste, appare ora frettoso, giacché si esagera nella valutazione di quelle che avrebbero potuto essere le concessioni di Herriot e l'arrendevolezza di Marx e Stresemann.

Inizialmente la discussione, il contrasto si rivelò acuto.

Le difficoltà della situazione sono complicate dal fatto che esse non si limitano solo al duello franco-tedesco, ma includono anche un dissenso anglo-francese e qualche malumore franco-belga.

Francesi e tedeschi non hanno ancora trovato le basi di un accordo sulla Ruhr. La questione della data dello sgombero resta sempre un punto scabroso. Per renderlo meno difficile bisognerebbe che la buona volontà tedesca andasse incontro alle domande della Francia per quel che riguarda la concessione di compensi nel campo dei commerci, dell'industria e delle tariffe.

Il guaio è che la resistenza tedesca è incoraggiata dall'atteggiamento degli inglesi, specialmente di Snowden, che non vedono di buon occhio un'alleanza fra il ferro, francese ed il carbone tedesco, né un trattamento doganale di favore verso la Francia.

D'altra parte pare che i belgi, dopo il ritorno di Herriot, non vedano più con gli stessi occhi della Francia: donde qualche vivace discussione fra Herriot e Theunis.

La delegazione italiana, fra tanti contrasti d'interessi, svolge un'azione moderatrice e conciliativa, pur non perdendo di vista i nostri interessi.

Com'è naturale, tale disaccordo e qualche manovra celata non possono che ritardare il progresso dei lavori. Oggi c'è una chiara parola da dire: — bisogna ricostruire il fronte alleato se si vuol condurre i tedeschi a più miti consigli. Se no, si ritorna all'inclusivo gioco di prima che pareva finito per volontà di Mac Donald ed Herriot.

La Conferenza attende il risultato delle conversazioni franco-belga e tedesche

LONDRA, 14.

Si crede oggi che la Conferenza possa protrarsi per buona parte della settimana ventura. Sono però previsioni che hanno un valore relativo. Nulla esclude invece che un accordo possa raggiungersi in 12 ore e che tuttavia occorrono 12 giorni per arrivarvi.

I negoziati circa lo sgombero della Ruhr si trascinano fuori della Conferenza, pur dominandola interamente. Quindi, si limitano alle parti direttamente interessate.

Ebert e il gabinetto

d'accordo coi delegati

BERLINO, 14.

Sotto la presidenza del Presidente del Reich i Ministri tedeschi hanno discusso oggi la situazione creata in seguito alle trattative franco-belgo-tedesche di ieri sulla questione dello sgombero militare dei territori occupati.

I Ministri hanno aderito completamente all'atteggiamento della Delegazione tedesca.

Il compito di proteggere le vie di rifornimento spetta per la maggior parte alla Marina, in un paese che, a parte ogni possibile previsione politica, respira, per la massima parte dei suoi confini, sul mare.

Nelle sue brevi esercitazioni annuali la nostra Marina da guerra non può naturalmente studiare tutti i casi di fronte ai quali una guerra la porrebbe. Deve quindi porsi ogni anno qualche piccolo problema nella soluzione del quale, volta per volta, potrà trovare gli elementi teorici e pratici che in un dato momento potrebbero essere necessari per la soluzione di un più vasto problema.

Dato, però, che, comunque, il problema della libertà di traffico marittimo è fondamentale per l'esistenza stessa del paese, il Ministero della Marina ha voluto cominciare le esperienze pratiche dettando quest'anno il quesito così: un convoglio di navi, che deve rifornire di carbone il paese in guerra, è giunto a Tobruk del Mediterraneo orientale; da Tobruk il convoglio salpa diretto in Italia, a Taranto o a Messina; ma, mentre il grosso delle forze avversarie è contenuto nel Mediterraneo occidentale da grosso delle nostre, elementi nemici si sono infiltrati nelle acque del Mediterraneo orientale e cercano di impedire che il convoglio arrivi a destinazione. Il nostro Ammiraglio è informato di ciò e dispone delle poche forze disponibili per difendere l'insidiato.

Tale è all'incirca il tema della manovra. Qualunque ne sarà il risultato, non si potranno certo trarre dall'esperienza conclusioni complete, perché non sarà possibile riprodurre che un caso specialissimo.

Una variazione sia nelle condizioni meteorologiche dell'ambiente in cui si svolge la manovra (permanentemente buona o permanentemente cattiva) sia nelle condizioni politiche presupposte (alleanza, neutralità, ostilità di qualche nazione, litoranea del Mediterraneo orientale) sposterebbe tutti gli insegnamenti che la manovra stessa potrà dare.

Ma questo non importa. Innanzi tutte le esercitazioni degli anni venturi in condizioni meteorologiche non sempre identiche e con presupposti politici diversi, forniranno nuovi elementi che correggeranno verso una media quelli raccolti quest'anno; e, inoltre, ogni manovra darà precisi dati sperimentali dei quali una prudente critica potrà trarre illusioni ben altrimenti attendibili di quelle fondate su semplici ipotesi teoriche.

E d'altra parte, se le esercitazioni navali strategiche non si prestano ad alcun effetto coreografico, perché non comportano manovre d'insieme in breve spazio, e si svolgono invece a grandissime di-

Mediazione anglo-italiana

o rinvio della Conferenza?

BERLINO, 14. (Morandi.)

La situazione londinese è giudicata dai circoli governativi estremamente difficile qualunque non disperata.

Il prolungare l'occupazione di un altro anno sarebbe inaccettabile e provocherebbe una situazione interna che renderebbe impossibile il votare le leggi Dawes.

Credo di poter affermare che i tedeschi giudicano che le trattative possono considerarsi terminate se i francesi non presentano proposte migliori.

Desta seria preoccupazione la crisi industriale che intanto si profila derivante dalla mancanza di prestiti ai privati.

La sorte della Conferenza dipende completamente dalla Francia, avendo i tedeschi l'ultima parola, ed essendo assolutamente impossibile un compromesso che faccia dipendere l'occupazione della Ruhr dall'adempimento del progetto Dawes.

La richiesta del parere di Ebert, che oggi discuterà la situazione col Gabinetto e coi capi partiti non si deve interpretare come un tentativo della Delegazione londinese diretta a coprire la propria responsabilità in quanto è disposta alle concessioni. Si tratta se mai, del contrario.

I nazionalisti persistono sui noti sette punti onde poter votare la fiducia al Governo in forma — minacciosa.

I più pessimisti prevedono che la Conferenza sarà rimandata ad altra data in altra città, mentre i circoli parlamentari e i partiti governativi prevedono una azione mediatrice dell'Inghilterra, dell'Italia e dei banchieri.

“La situazione è seria, dicono i tedeschi”

BERLINO, 14.

Il corrispondente speciale del “Wolf Bureau” da Londra telegrafa:

Nelle trattative franco-belgo-tedesche non è stato realizzato alcun progresso circa la questione principale dello sgombero militare.

Nel pomeriggio il cancelliere Marx si è recato presso Mac Donald per comunicargli la gravità della situazione, soggiungendo che la delegazione tedesca non potrebbe discutere le proposte francesi.

Verso sera Marx ha fatto sapere che, data la grandissima importanza della questione, si metterà in comunicazione col presidente del Reich.

E' probabile che questo passo verrà fatto soltanto dopo le ulteriori spiegazioni francesi promesse.

Sebbene sia stato raggiunto l'accordo in altri punti discussi, regna nei circoli della delegazione tedesca l'impressione che la situazione creata sia seria.

Painlevé per una collaborazione franco-tedesca

PARIGI, 14.

Painlevé, presidente della Camera francese, ha dichiarato ad un rappresentante dell'Abici a quanto riceve il “Matin” da Madrid, di essere convinto che nessun governo avrebbe ottenuto dalla conferenza di Londra risultati migliori di quelli ottenuti dal gabinetto Herriot.

Certo, ha aggiunto Painlevé, abbiamo dovuto fare concessioni delle quali alcune importanti, ma siamo riusciti a stabilire l'intesa con gli alleati e la moderazione francese ha conquistato la simpatia del mondo.

Le navi in Sicilia

MESSINA, 14. — Continua il movimento preparatorio delle grandi manovre navali nel Mediterraneo, ed il nostro porto è meta di unità della nostra marina da guerra.

Le superbe dreadnoughts cedono il posto alle leggere unità del nostro naviglio da combattimento, i celerissimi Mas, cedono il posto ai numerosi sommergibili; è tutto un continuo movimento marinaro e le vie della città spezzano nelle ore meridiane sono affollate di bianchi fanti del mare.

A canto alla mastodontica “Cavour” han preso posto la veloce “Falco” e il sommergibile “Barabrigio” che rimane a disposizione del Comando supremo delle grandi manovre. Stamane il Comandante supremo ammiraglio Acton è sbarcato dalla “Cavour” ad ha preso, successivamente imbarco sul “Falco” partendo per ignota destinazione.

Un dimenticato

Gli uomini più degni, nell'arte come nella politica, non sono quelli che cercano l'applauso della folla. Dante riprovava « chi a gradire oltre il mette », e le nazioni soffrono sempre i danni più gravi da chi troppo le compiacque. Padre indulgente, medico pietoso, artista legato alla moda, statista servo delle moltitudini sono cattivi strumenti.

Voglio oggi ricordare un dimenticato che pensò al bene della Patria e non all'applauso: Federico Menabrea.

S'era poco dopo il 1830, e nel forte di Bard in Valle d'Aosta si cambiava un ufficiale del presidio. Partiva Camillo Benso di Cavour e arrivava Luigi Federico Menabrea; nobili e giovani l'uno e l'altro: l'uno e l'altro futuri capi del governo: allora entrambi tenentini del genio, ben lontani dalla previsione di così fulgido avvenire.

Ma il conte di Cavour lasciò la milizia mentre Federico Menabrea ne percorse tutti i gradi fino a generale comandante del genio.

Nelle campagne del 1848-49, del 1853, del 1860 (Marche Umbria e Campania) e del 1866, egli provvide alla nostra difesa con geniale intuito e profonda conoscenza di luoghi. Medaglia d'oro al valor militare, gran croce dell'Ordine militare di Savoia, collare dell'Annunziata: tutti i supremi onori gli furono conferiti.

Non meno importante dell'opera guerriera fu quella diplomatica e politica. Nel 1848 ebbe la missione di persuadere i ducati di Parma e Modena a legarsi col Piemonte, per concorrere alla guerra nazionale; nel 1858 fu mandato a Parigi per la Commissione della navigazione del Danubio; poi vi fu mandato per trattare con Napoleone circa il ritiro del presidio francese da Roma. Nel 1876 fu nominato ambasciatore a Londra.

Alla Camera entrò presto, fin dalla prima legislatura, come deputato di Verres: nel 1860 passò al Senato. Fu Ministro della Marina e dei Lavori Pubblici. Si mostrò contrario all'abolizione del voto ecclesiastico, perché riteneva che il concordato vincolasse il suo voto; e questo contegno lo fece credere clericale, e gli nocque nella pubblica opinione. Il conte di Cavour un giorno l'accusò di essere avverso alla libertà; ma egli rispose: « Se le dottrine di prudenza, di moderazione, di convenienza sono fatali alla libertà, egli ha ragione. Quanto a me parli d'aver dimostrato la necessità di mantenere la stampa in una linea di dignità e di saviezza, che deve fare la sua forza ».

Insomma, egli era liberale, sì, ma fino al termine, entro il quale la libertà si concilia col bene della Patria. La libertà non è e non può essere fine a sé stessa: è voluta perché non riceva forza e grandezza la Patria, perché i cittadini ne traggano alti sensi, sicurezza e dignità di vita. Ma appunto perciò la libertà di ciascuno trova limite in quella altrui e nel superiore diritto della nazione alla sicurezza e prospera vita, sotto la guida degli organi legittimi.

Federico Menabrea fu austero e rigido: duro talvolta e reciso; ma non servì che a due ideali: a quello della rettitudine morale e a quello dell'unità e della prosperità d'Italia.

In qualche atto, in qualche discorso, può aver errato; ma l'eccessiva prudenza, che generò l'errore, era dettata a lui dall'amore infinito verso l'Italia e dal timore di comprometterla. Strano: quell'uomo, che nulla temeva per sé né sui campi di battaglia né fra le aspre agitazioni politiche, tutto temeva per la sua Patria.

L'opera di Federico Menabrea culminò nel biennio in cui fu Presidente dei Ministri.

Poiché Garibaldi ebbe invaso lo Stato Pontificio, Napoleone ebbe fatto salpare da Tolone le milizie a difesa del Papa e Urbano Rattazzi si fu dimesso, sembrò impossibile costituire un Ministero. Vittorio Emanuele si rivolse al Menabrea, e il Menabrea in brevissimo tempo lo costituì.

Fu uno dei più ardui momenti storici dell'Italia nuova; rinunciare a Roma era delitto, ma non era minor delitto contro la Patria esporsi a una guerra con la Francia: era vergogna piegarsi a Napoleone, ma era follia avversarlo. Disordini non mancavano, conati repubblicani, di quando in quando, avvenivano, e le finanze precipitavano, mentre in Italia tutto ancora mancava! E' facile oggi censurare: ma allora non fu facile governare.

Il Menabrea si destreggiò abbastanza bene. Forse l'invio del Lamarmora a Parigi non fu opportuno: anche meno opportuno fu di far entrare nelle terre pontificie qualche battaglione del nostro esercito e poi di richiamarlo, e v'è chi pensa che, dopo Mentana, sarebbe stato atto di dignità patriottica rompere le relazioni diplomatiche con la Francia. Certo non fu da uomo politico lungimirante il respingere la mozione di Quintino Sella — che riaffermava il proposito di aver Roma — solo perché non ne additava i mezzi, che, secondo lui, dovevano essere soltanto morali.

Ma egli seppe in quei frangenti parlare alto e operare con prudenza, mentre non temette di riaffermare l'imprevedibile diritto dell'Italia su Roma. Diceva il 5 dicembre 1867 alla Camera: « Dunque non si venga sempre ad accusare l'Italia di essere rivoluzionaria, perché aspira a quello stato di cose che è naturale ».

La discussione che seguì alla Camera sulle interpellanze per Mentana fu animata dai più alti sensi patriottici. Gli stessi uomini di destra affermarono che doveva mirarsi a Roma, e Marco Minghetti disse apertamente che si sarebbe dovuto approfittare di qualsiasi caso proprio in Europa per occuparla. L'ordine del giorno Bonfadini in favore del Ministero Menabrea fu respinto con 201 voti contro 199, e il Menabrea compose un altro ministero.

Da allora Governo e Parlamento si accinsero all'opera restauratrice degli ordinamenti e delle finanze, e furono benemeriti dell'Italia.

Altre crisi avvennero nel 1869, principalmente per l'ingresso e per l'uscita del Ferraris dal Ministero; ma, poco dopo, chiusasi la sessione e lettosì il messaggio reale (Vittorio Emanuele era stato gravemente ammalato), il ministero Menabrea fu battuto nelle elezioni del 1870. Presidente Giovanni Lanza, candidato delle opposizioni riunite, raccolse 169 voti contro 129, dati al Man, e il Menabrea lasciò il governo.

In un lettera scritta da lui a mio padre, in occasione di un discorso di guerra alla Camera, egli riassume ciò che è stato per gli anni ardui e tristi. Trascrive il brano, che, sebbene di stile rozzo e un po' dritto, palpita per vero amor di patria.

« La semplice lettura del di lei discorso mi ha richiamato alla mente ed a ricordi della nostra grande epo-

pea, alla quale io, fin da principio, presi parte con un entusiasmo che non si spegnerà mai in me. Per cui io spero che prima di morire vedrò ancora prosperare l'Italia, uscita nel 1867 dai pericoli in cui gli errori ed il difetto di coraggio di alcuni me l'avevano lasciata, con più di « trenta milioni di franchi di bilancio » annuo e colla minaccia di una occupazione francese, disposta a trasformarsi in protettorato. Ebbene, bancarotta ed occupazione straniera le abbiamo sapute evitare; anzi abbiamo potuto costituire in poco tempo un ordinamento che, anziché dare delle deficienze di bilancio, ci ha procurato un « avanzo in attivo di ottanta milioni » di franchi all'anno. Io spero ancora che il male, che, a pochi anni, ci hanno portato alcune amministrazioni ed indirizzi erronei, potrà essere rimediato; ma per ciò ci vogliono uomini adatti, intelligenti, attivi e guidati dal solo amor patrio ».

Oggi chi ricorda più Federico Menabrea? Pure, quando si pensi a ciò che egli seppe operare nelle più difficili ore della Patria, ogni buon italiano deve sentire per la sua memoria gratitudine e rispetto.

Alfredo Baccelli

Un treno assalito dai banditi

MARSIGLIA, 14.

Questa notte verso le 23, dopo il passaggio di un ponte, un treno merci è stato assalito da sei o sette banditi mascherati e armati di rivoltelle. I binari erano stati prima uniti di olio e di grasso per fare scivolare la macchina e rallentare la sua marcia.

I banditi hanno fatto irruzione nel vagone di testa dove hanno ridotto alla immobilità il capo treno e la guardia incaricata di scortare il denaro. Impedita di afferrare la sua rivoltella, la guardia è stata rapidamente perquisita e le sono stati tolti il portafoglio, le carte e la rivoltella ed è stata assai malmenata. I banditi si sono impadroniti d'un cofano contenente il denaro degli introiti del porto della Joliette, che si aggira sui trentamila franchi.

Le ombre di un passato

VIENNA, agosto.

Il passato è di ieri, è di dieci anni addietro, e le ombre sono molte. A ben pochi è riuscito, e in Germania soltanto, di trasformarsi in luce.

Un erede al trono fu ucciso, due imperatori sono defunti: se ci riesce di dimenticare la guerra, la avversità, gli orrori, se chiudiamo gli occhi sulle pagine di storia nelle quali il nome degli Asburgo torna, la fine di Carlo a Madrid ci può magari impietosire. Ma non di lui avranno compassione Guglielmo, che in Olanda gode la rinnovata felicità coniugale, il Kronprinz, che rientrato in Germania si mostra oggi sul campo berlinese delle corse e domani fa colazione ad Amburgo sopra un transatlantico, che riprende la tradizione della grande flotta mercantile tedesca, né Ludendorff, che per gli alleati austriaci ebbe sempre una palese disistima, e nemmeno Hindenburg. Dei suoi generali, Conrad si limita a parlare di lui col rispetto che per il Monarca ha l'ufficiale (nel fondo del suo cuore tuttavia gli rimprovera il crollo dell'Impero) e solo Arz ha osato prenderne apertamente le difese.

Conrad lo si incontra più facilmente a Innsbruck che a Vienna, dove ha conservato una casa nel quartiere delle Legazioni; lavora attorno al quinto volume delle interminabili memorie, vivendo del reddito che gli dà questo storico lavoro, della misera pensione corrisposta dal Governo repubblicano e di risorse private. A Von Arz, invece, la Repubblica non paga pensione: egli è nato in Transilvania, terra redenta dalla Rumenia, e tocca quindi al Governo rumeno sovvenzionarlo. Ma von Arz vive a Vienna e il non aver domicilio nella nuova patria gli fa perdere il diritto alla pensione. Di lui e di Conrad — l'ultimo ed il penultimo capo di Stato Maggiore della Monarchia danubiana — sentiamo discorrere assai raramente: tempo addietro di Conrad si è parlato nei giornali perché ne pareva scossa la salute, di von Arz la stampa si è occupata l'ultima volta allorché quando essendo egli andato a Bucarest per esporre la situazione sua e di altri pensionati, corse voce che l'avessero arrestato.

Il conte Berchtold non ha più voluto avere o che fare con questa Austria che non gli riconosce nessun merito e dopo un lustro di peregrinazioni in terra straniera ha ottenuto dalla Cecoslovacchia il permesso di stabilirsi a Buehla: i primi giorni nel contado ci fu qualche ribellione, ma poi siccome Berchtold è uomo prudente, lo folla s'è calmata e lo suo vita si svolge placida e sicura. Il suo vita si svolge placida e sicura. Il suo successore al Ballhaus conte Czernin tenta e ritenta — finora senza successo — di ritornare ad essere qualche cosa, — gli imporrebbe nulla far da ministro dell'Austria in diciottanni, dopo di aver contribuito a regolare i destini del grande storico Impero. S'è presentato alle elezioni senza riuscire, se si ripresentasse avrebbe forse identica sfortuna: gente ingrata, i viennesi.

Vive a Klagenfurt affatto sottraendosi all'attenzione dei contemporanei uno degli uomini che recitarono parti di primo ordine nel prologo e nell'atto primo della tragedia mondiale: dopo di aver visto l'arciduca Francesco Ferdinando spirare tra le sue braccia a Sarajevo, dopo di aver avuto la gioia di poter telegrafare al vecchio Imperatore: « Belgrado è ai piedi della Maestà Vostra », gradito ai piedi della Maestà Vostra (dissero poi i viennesi, quando i serbi con la felice controffensiva ricacciarono gli invasori, che Francesco Giuseppe s'aggirasse nel castello di Schönbrunn a taglie china sorpreso di non vedere più Belgrado) il feldmaresciallo Potiorek, campà nella più sconsolata malinconia. Nella stessa Klagenfurt morì quattro anni addietro poverissimo Svetozar Borovick, che lui Carpa s'era coperto di gloria e sull'Isone aveva resistito a un'idea formidabile battaglia.

Di questi superstiti della sconfitta molti invidiano l'ammiraglio Haus, che ammalatosi di polmonite ritornando ad un convegno per decidere l'inasprimento della guerra sottomarina, spirò nel febbraio del 1917 a bordo della *Viribus Unitis* fu la morte del soldato, sulla nave ammiraglia. Non è lieta cosa avere fatto parte dell'alto Comando e vedersi ora condannato a fare l'impiegato di commercio a Vienna: questo è il caso del generale barone Alfredo von Waldstätten, che entrato in guerra giovanissimo, nel gennaio del '18 era sottocapo dello Stato Maggiore.

Il feldmaresciallo Alessandro Surmay, decorato sul campo con l'Ordine di Maria Teresa e creato nobile col predi-

to di un'opera restauratrice degli ordinamenti e delle finanze, e furono benemeriti dell'Italia.

Altre crisi avvennero nel 1869, principalmente per l'ingresso e per l'uscita del Ferraris dal Ministero; ma, poco dopo, chiusasi la sessione e lettosì il messaggio reale (Vittorio Emanuele era stato gravemente ammalato), il ministero Menabrea fu battuto nelle elezioni del 1870. Presidente Giovanni Lanza, candidato delle opposizioni riunite, raccolse 169 voti contro 129, dati al Man, e il Menabrea lasciò il governo.

In un lettera scritta da lui a mio padre, in occasione di un discorso di guerra alla Camera, egli riassume ciò che è stato per gli anni ardui e tristi. Trascrive il brano, che, sebbene di stile rozzo e un po' dritto, palpita per vero amor di patria.

« La semplice lettura del di lei discorso mi ha richiamato alla mente ed a ricordi della nostra grande epo-

Il Concorso per cinque novelle

Cominciamo a pervenire a La Tribuna le prime novelle. E presumiamo che molte ne verranno in seguito.

Per evitare inutili perdite di tempo, facciamo noto ai concorrenti di attenersi strettamente alle norme generali.

Il lettore di un quotidiano a grande diffusione, come La Tribuna, legge la novella per divertirsi; vuol trovarvi l'interesse di un intreccio, il gioco pietoso o bizzarro di un fatto.

Chiediamo agli scrittori italiani di darci dei racconti che sieno veramente tali, che chiudano cioè una vicenda, un'avventura, un atteggiamento nuovo di vita. Il concorso è per cinque novelle, ad ognuna delle quali sarà assegnato un premio di cinquecento lire.

La Tribuna pubblicherà le novelle premiate, riservandosi il diritto di pubblicare quelle altre che riterrà adatte al giornale. Queste saranno compensate a seconda del loro valore, secondo le abitudini del giornale.

Non è ammesso al concorso chi abbia pubblicato più di due novelle su La Tribuna.

Il 15 settembre, dopo l'ultima distribuzione postale, il concorso sarà chiuso. Le condizioni del Concorso sono semplicissime.

Le novelle dovranno essere diligentemente dattilografate. NON DEBONO PORTARE IN CALCE IL NOME DELL'AUTORE, MA UN MOTTO. Dentro una busta a parte — sulla quale sarà ripetuto il motto — l'autore metterà la sua carta da visita o, comunque, scriverà nome, cognome e indirizzo, sigillando accuratamente. Chiudere la novella e il biglietto in una seconda busta e indirizzarla:

Tribuna — Via Milano 37 — Roma

aggiungendo in una degli angoli della busta le parole: CONCORSO NOVELLE. L'esame dei lavori sarà fatto rapidissimamente.

cato « da Uzsok » per i successi riportati al famoso passo dei Carpa, dirige oggi a Budapest un istituto di credito edilizio; prima di arrivare a questa pacifica occupazione ha soggiornato nelle carceri della stessa capitale d'Ungheria per volontà del bolscevico Bela Kun.

Il generale di fanteria Alfred Krauss, comandante di un corpo austriaco alla offensiva di Caporetto, s'occupa a Vienna di giornalismo e di politica. Il colonnello generale barone Wenzel von Wurm, comandante della VI Armata austro-ungarica sull'Isone e che nella estate del '18 diresse l'ultima sfortunata offensiva sul Piave, è morto tre anni fa. L'ultimo ministro della Guerra generale Rudolf Stöger-Steiner è morto anche lui a Graz, nel '21. Il feldmaresciallo Metzger, la mano destra di Conrad — capo dell'Ufficio Operazioni del Comando Supremo — è morto di esaurimento nervoso nel '22. Il feldmaresciallo Böhm-Ermolli vive a Cracovia, rammentando che la città di Leopoli ha tolto ad una strada nel novembre del 1918, il nome suo dato per ricordare « in eterno » la bravura con la quale al 32 di giugno del 1915 strappò ai russi la città perduta.

Costoro, dieci anni addietro, erano comunque uomini nella maturità, uomini fatti, e se in appresso videro sfumare l'autorità e il prestigio prima goduti, potevano almeno consolarsi coi ricordi. Ma c'è ancora un'altra categoria di persone il cui destino è mutato: quella dei giovani nati in palazzi e castelli che hanno dovuto rassegnarsi ad affrontare la durezza della vita, mentre — fanciulli — genitori e pedagoghi li preparavano a un ben diverso avvenire. I figli dell'assassinato Francesco Ferdinando (la ragazza ha preso marito diventando contessa Nostitz) stanno per completare i loro studi: Max Hohenberg segue i corsi della facoltà di legge all'Università di Vienna, il fratello Ernesto frequenta a Graz la Scuola superiore di agricoltura, per dedicarsi poi alle foreste. Quando Max Hohenberg, con un pacco di libri sotto il braccio, siede all'ora di colazione in un modesto ristorante del quartiere universitario, non si sospetterebbe in lui il primogenito dell'uomo la cui morte ha mutato la faccia dell'Europa.

Un pronipote di Francesco Giuseppe, figlio della principessa Elisabetta Windischgrätz — unica figlia dell'arciduca Rodolfo suicidatosi a Mayerling con l'amante baronessa Vetsera — studia pittura all'Accademia. In Spagna la famiglia dell'arciduca Leopoldo Salvatore, che fu in guerra l'ispettore generale dell'artiglieria austro-ungarica, s'è organizzata su democraticissime basi: i figli Antonio, Francesco Giuseppe e Carlo studiano elettrotecnica a Madrid, la figlia Maria Immacolata (della quale i viennesi ricordano un ballo dato all'Opera « Diciotto primavere ») fa da sarta e modista, fornendo madre e sorelle, e tiene anche le redini della casa. La sorella Margherita, alla fine del terzo anno dell'Accademia di pittura di Barcellona, è stata licenziata con la grande medaglia d'oro.

Sentiamo dire da Parigi che il principe Sisto di Borbone Parma, avendo ottenuto alla Sorbonna le lauree in diritto e scienze politiche, si prepara per un giro di conferenze in America, dove vuole anche spiegare l'opera da lui svolta con la famosa mediazione per la pace. Luigi di Parma vuol diventare banchiere e compie attualmente il tirocinio nella Banca del Lussemburgo. René di Parma fa l'agricoltore, amministrando un piccolo podere acquistato nelle vicinanze di Parigi. La vedova di Rodolfo d'Absburgo — madre della principessa Windischgrätz poc'anzi citata — vive ritiratissima col secondo marito conte Longay. Tempo addietro si disse di lei che fosse impazzita e che tratto tratto si aggirasse per le sale del castello di Orszvar inseguendo spettri: ma a Marienbad, nella villa del medico dott. Floderer che un giornale viennese chiama il suo « biabobico consigliere », ricevendo un amico s'è lagnata della cattiveria della stampa.

« Io sono, ha esclamato, la smentita vivente delle notizie sensazionali sul mio conto diffuse ».

La principessa inganna l'ozio leggendo un libro sull'Imperatore Massimiliano del Messico e la moglie Carlotta. La pazzia di Carlotta non la smentisce nessuno: la vedova del fratello di Francesco Giuseppe, giustiziato dagli insorti messicani, personifica forse con la tragicità maggiore il destino degli Asburgo ed il passato di cui non restano che le rare ombre.

Paolo M. Aresé.

La Chiesa e le belle signore

Per non peccare...



Abito per le signore che si recano dal Papa

Dopo la fiera propaganda intrapresa dai cattolici contro gli abbigliamenti femminili moderni ora è la volta del Papa che interviene direttamente per imporre alle signore che si recano alle udienze pontificie un tipo di figurino conforme all'austerità del luogo. In questi ultimi tempi infatti, le signore ritenendo le udienze papali veri e propri ricevimenti a Corte si presentavano in Vaticano indossando abiti che, se nel colore — il nero — rispondono alle prescrizioni del biglietto d'invito, sono spesso foggiate secondo i dettami della moda parigina vale a dire senza macchine e con scollature piuttosto azzardate e confezionate con stoffe più che trasparenti. Secondo un giornale romano il Papa avrebbe rivolto al maestro di Camera osservazioni e lagnanze in proposito, in seguito alle quali mons. Caccia Dominioni ha fatto stampare dei cartelli redatti in tutte le lingue che verranno uniti al biglietto d'invito. Essi receranno la seguente dicitura: « Anticamera Pontificia — Non saranno ammesse nell'appartamento pontificio le signore che non indosseranno abito rigorosamente accollato, con maniche lunghe ».

Molte signore storceranno un po' il musetto per questa rigorosa precauzione faticosa. Esse vedono già nel figurino sottoposto in questi giorni all'approvazione papale per assistere alle cerimonie sacre che avranno luogo nel prossimo anno santo, un tipo d'abito infagottato, abito da vecchia beghina, che non potrà assolutamente conciliarsi con la elegante linea moderna. Immaginiamo già che nessuna donna bella e giovane, per quanto devota, si rassegni ad attenersi scrupolosamente alla prescrizione e finirà col trasgredirla, almeno in parte, o col rinziare addirittura al sacrificio — sia pure di poche ore — della propria eleganza.

Il vestito è in *chameuse*, ricadente in molli pieghe nello strascico che, per le grandi cerimonie dev'essere ripristinato perché conferisce molta dignità alla linea: sul davanti la tunica è tenuta raccolta da un *plissé* che forma come una specie di grembiule: la *toilette* è completata dal lungo velo di blonda fermata sul petto da un cammeo o da una corona patrizia e ricadente sotto lo strascico.

Il secondo figurino indica un tipo di abito da messa per signorina, è in tela di seta bianca chiusa alle maniche ed al collo da bottoncini blu e completato da una gran borsa di seta e da guanti alla moschettiera pure blu.

MYRIAM RIGGIO.

Una bella donna si deturpa il viso

perché il marito non sia più geloso

GINEVRA, 13.

Che la donna per l'amore del suo uomo potesse essere capace di compiere i sacrifici più ardui è cosa della quale si può ben essere convinti, ma che essa potesse arrivare sino a quello di deturpare la propria bellezza è un di quei casi non soltanto rari ma che può considerarsi unico nella storia della femminilità. E vale la pena di narrarlo.

I coniugi Pessi vivono qui in un accordo da perfetto amore che soffre solo di fugaci intermissioni causati da scatti di una dolorante gelosia da parte del marito, provocati essi a loro volta dalla troppo palese ammirazione da cui era perseguita la straordinaria bellezza di lei. Nella donna un amore senza limiti per il suo uomo, in casi oltre l'amore la feroce gelosia del possesso d'una bellezza dichiarata incomparabile.

Il quale sentimento, come sempre accade, arrivava sino all'ingenuità, il marito accusando la moglie d'aver una troppo esagerata cura delle sue grazie per assicurarsi in tal modo l'attenta e non disinteressata ammirazione degli altri. Tutto ciò se poteva dolere alla donna che vedeva accusata la sua onestà esasperava la madre di lei la quale negli atti di gelosia del genero non vedeva che un'estraneazione di folle tirannia e di feroce selvaggia e cui doveva essere condannata la sua figliuola: la quale volendo ad ogni costo conservare con la tranquillità della famiglia l'amore del marito, pensò bene di deturpare orrendamente la bellezza del suo volto, servendosi d'un acido che ne doveva alterare la regolarità dei lineamenti.

La suocera, attribuendo il fatto a una mortale violenza ha citato il genero in Tribunale accusandolo di servilismo e di crudeltà contro la moglie: ma quel non ha dovuto essere lo stupore di tutti quando la buona signora non ha punto esitato a dichiarare che sua madre aveva torto, che suo marito era con lei d'una gentilezza, salvo la gelosia dettata dal grande amore, perfetta e che ella appunto per amor del marito si era deturpata così?

« Io — ella ha detto al giudice — rimando contro non potevo impedire alla gente di ammirare la mia bellezza ed a coloro che mi conoscono di rendermi omaggio... ora tutto ciò non accadrà più e la felice tranquillità della mia casa sarà riconquistata ».

Il marito che, del resto, è inconsolabile per quanto senza una sua colpa diretta pur per sua cagione: è avvenuto, ha fatto appello ai più accreditati specialisti dei cosiddetti istituti di bellezza per far riprendere alla sua donna quella grazia che ella ha voluto volontariamente sacrificare.

E il caso unico occupa giustamente le conversazioni di tutta la città come occuperà quella di tutto il mondo ove la strana novella di questo femminile sacrificio arriverà.

Attenti al treno!

Villaggiatori di ogni spiaggia, di ogni colle e d'ogni monte: attenti al treno di questa sera!

Recatevi ad attendere l'arrivo: è quello che vi reca il *Travaso* a 12 pagine, il *Travaso* di mezzo agosto, il *Travaso* frigorifero, il *Travaso* inimitabile, il *Travaso* insuperabile.

Il magnifico numero doppio è uscito oggi a Roma, sul far dell'alba. Due ore dopo era necessario stamparne una seconda ondata!

I TEATRI

"Fta,, alla Pariola

Ieri sera, alla « Pariola », si diede la prima della nuova opera *Fta,,* del maestro Francesco Barbi, libretto di Guglielmo Giannini.

Raccontare la trama del lavoro sarebbe cosa del tutto inutile, trattandosi — com'è, purtroppo, di quasi tutti i lavori di questo genere — delle solite assurdità, i quali, del resto, il pubblico trova accettabili. I primi due atti, un po' troppo lunghi, hanno tutt'al più una certa ricchezza di scene, e, per quanto riguarda la musica, una certa forza e complessità di espressione. Molto più povero il terzo atto, che è messo soltanto per lo scioglimento dei soliti garbugli.

Il pubblico accolse favorevolmente tutti e tre gli atti: attori ed autori si ebbero diverse chiamate.

Graziosi i costumi di Onorato.

Siasera *Fta,,* si replica.

Al Teatro "Eliseo,,

Questa sera, al teatro « Eliseo », avremo la rievocazione della deliziosa opera di Donizetti *Don Pasquale*.

Protagonista il valoroso tenore romano cav. Fernando Borzelli-Ruspi, che il pubblico d'Italia già apprezza, per le sue doti magnifiche di voce, di intonazione, di ritmo e fanno di lui una delle più belle speranze dell'arte lirica.

Sopra la signora Paggetti, baritone Auer e il basso Dicola.

Dirigerà l'orchestra Filippo Mercollini.

Spettacoli del 14 Agosto 1924

TEATRO ELISEO

Stagione lirica

GIOVEDÌ 14. — Ore 21: Per il fondo del Monumento ai Caduti del Testaccio: *Don Pasquale*

TEATRO QUIRINO

Chiusura estiva

ADRIANO — Comp. d'opere Gendrano Trucchi — Ore 21: La duchessa del Bal Tabarin.

PAROLA — Compagnia d'Opere Mauro — Ore 21: *Fta,,*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Tercia al cento*.

CAPRANICA — *Eccolo e Lapino in tre film*.

CORSO — *Sospetta tragica*.

ITALIA — *La notte della Regina Isabella*.

SAVOIA — *Cosmopolita*.

IMPERIALE — *Jack poliziotto*.

KURSAAL (Giardino) — *Brinnoso*.

MODERNO (Arena) — *Al di sopra delle nuvole*.

MODERNISSIMO — *I sedici milioni di Rindolini*.

CAMPIDOGGIO — *La saltimbanca*.

OLIMPIA — *Dora e le spie*.

ORFEO — *Oltre la vita*.

REGINA — *L'uomo dalla maschera di ferro*.

ROMANALE — *I tre sentimentali*.

VOLTURNO — *Sanguis spagnolo*.

QUATTRO FONTANE — *L'oppressione del silenzio*.

ALBERGHI RACCOMANDATI

ABETONE (1400 s. m.)

HOTEL REGINA e CIMONE — Aperto tutto l'anno. Tennis, bagni, termosifone. Propr. P. Trucchi.

AQUASPARTA (Umbria)

GRANDE ALBERGO AMERINO — Stazione idro-climatica — 400 m. s. m. — Distanza ore 2,30 da Roma — 5 da Firenze.

ALBANO LAZIALE

HOTEL e RISTORANTE ALHAMBRA con giardino. Massimo confort. Pensione da L. 20.

BAGNI DI MONTECATINI

HOTEL TERMINUS BELLONI — Casa di 1.º ordine — Raccomandato per famiglie.

CATANIA

GRAND HOTEL BRISTOL — Il migliore. L. Succi e C. Propr.

CORTINA D'AMPEZZO (Dolomiti)

GRAND HOTEL SAVOY — 1.º ordine — 170 letti.

FIRENZE

HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE ET D'EUROPE — Alloggio da L. 12 — e pensione da L. 45 — Ogni comfort moderno.

CRONACA DI ROMA

Il ferragosto

Perché mai le « ferie augusti » che erano una festività della Roma imperiale si cambiasse col passare dei secoli, col mutare delle religioni e con la sostituzione di uno a un altro regime di governo statale, nel volgare « ferragosto », attuale è cosa che la sanno gli eruditi e che qualcuno dei nostri colleghi andrebbe certamente pescando nella patria enciclopedica per gratificare i lettori. Grattificazione però inferiore d'alquanto e non certo preferibile a quella più solidamente palpabile che il governo pontificio concedeva ai suoi funzionari, i quali in questa ricorrenza ricevevano col dono d'un modesto ventaglio un duplicato della loro paga mensile: probabilmente questo come un preventivo e paterno aiuto per le numerose manie che tali funzionari, considerati con primi cittadini dello Stato, dovevano erogare a beneficio dei loro subalterni, dei fornitori, dei fattorini e dei commessi, la di cui lista sale e scende dal portatore di pane al prelevatore della cassalinga immondezza, con tutte le intermedie mansioni che la vita familiare comporta e sopporta.

Una categoria di tali genti avrebbe dovuto oggi essere sottratta a questa gratificazione, volontaria quanto si voglia ma comandata da una inveterata usanza, e sarebbe stata quella dei portatori di lettere e di dispanci e di aspressi: ma costoro sono riusciti in gran parte a sfuggire all'imposizione governativa che li esautorava le loro tasche dell'obblazione familiare, presentando il loro biglietto augurale una ventina di giorni prima che la circolare ministeriale annunciasse il divieto della mancia e le cose, anche per loro, hanno camminato dell'usato passo, come sempre.

Nel sobborgo cittadino, nella campagna circostante, nei paeselli delle colline vicine, alla spiaggia del mare è la festa degli ospitali osterie e la città rimane presso che deserta: le osterie bruciate sono più silenziose del solito: le carrozzelle si rarefanno: i tranvai sono sfollati: e i pochi viandanti alla ora in cui è possibile mettere il capo fuori di casa, senza il pericolo di finire all'ospedale colpiti da insolazione, si sentono intimamente più liberi e quasi più padroni della città che li accoglie e che negli altri giorni non dà loro che le ansie del lavoro. E lungo le strade solitarie i pochi rimasti avanzano quasi godendosi d'uno stato di liberazione spirituale, assaporandone la voluttà soave nella sua totalità, con la convinzione perfetta e profonda che tra poche ore, passata la notte, tutti i rumori, tutte le angustie, tutte le noie riprenderanno in folia il loro andamento normale.

Ma oggi le osterie lontane, nei cui fornelli saltano in padella nella marmellata del pomodoro, i polastri a due teste e con una sola coscia e sui cui tavolini si rincorrono i locali dell'ambro vino dei Castelli, ci fanno liberi dall'amore del prossimo. Degenerazione il ferragosto della imperiale « ferie augusti » a forse dei più antichi repubblicani « rustica vinalia » quando il Flaminio Diale si recava nella campagna vinifera circostante alla città per tagliare con la mano benediciente il primo grappolo maturo in offerta votiva al Dio supremo per propiziare le grazie a favore della prossima vendemmia?

Anche allora, come adesso, si cioncava di santa ragione e l'« rustica vinalia » finivano nella crapula del banchetto al modo stesso che il ferragosto dei buoni quiriti di oggi: i quali intanto festeggiavano il figliuolo di Bacco preparandosi fin d'ora per non perdere nessuna delle giocose abitudini del passato a festeggiare degnamente il paterno tralcio alle feste vendemmiali dell'ottobre venturo.

DON PRODOPIO.

La chiusura dei negozi

Il Sindacato tra commercianti di chineggieri, articoli casalinghi e affini comunicò in seguito ad analogo accordo intervenuto tra la maggior parte degli iscritti al Sindacato, i negozi resteranno chiusi nei giorni 15, 16, 17. Si raccomanda a tutti i soci di attenersi al deliberato della maggioranza e al pubblico di fare i suoi acquisti non più tardi di giovedì 14 corr.

I prezzi del mercato di oggi

Il periodo delle vacanze pesa sul mercato. La ferrea legge della richiesta e della offerta domina in tutto. Molte derrate affluiscono e i compratori sono scarsi. Così i prezzi sono stati oggi abbastanza buoni, sia all'ingrosso che al minuto, per es., per le pesche che giungono di ottima qualità in gran quantità da Napoli, per le pere spediscono anch'esse di ottima qualità e per l'uva da tavola che arriva già da Terracina in quantità rilevante ed ottima. Confortanti pure i prezzi per quanto riguarda altre derrate più necessarie all'alimentazione, per es. fagioli a corallo, fagioli della regina, patate. Molto bassi i prezzi dei pomodori, che, data la loro grande quantità, vengono spesso venduti sui mercati di consumo ad un prezzo inferiore a quello massimamente consentito dal Comune.

Il rigoroso controllo esercitato dall'Amministrazione comunale va ottenendo un benedico effetto sempre più diffuso sui diversi mercati, contenendo i prezzi entro il limite massimo stabilito dall'Amministrazione stessa.

Ecco, per oggi, ad esempio, alcuni prezzi del mercato centrale, prezzi che possono servire di relativo base per domani:

Bietole 0.40 0.20; cavoli 1.15 0.15, di altre reg. 1.15 0.70; melanzane 0.25 0.02; peperoni 0.10, 0.01, di altre reg. 0.13 0.10; zucchine 0.09 0.02; cipolline 1.30 1; fagioli a corallo 1.30 1, id. regina 1.80 1.25, di altre reg. 1.70 1.50, id. gialli 2.50 2, di altre reg. 1.65; fagioli di 3, 2.25, id. mezzi 2, di altre reg. 1.80, id. steccoli 0.80 0.50; patate 0.75 0.25, di altre reg. 0.75 0.65; pomodori verdini 0.30 0.15, id. peruccia 0.30 0.15, di altre reg. 0.30 0.25, id. casellini 0.25 0.10; aranci di altre reg. 2.50 1.75; limoni di altre reg. 1.40; fichi 1.10 0.40, di altre reg. 1.25 0.70; pesche 3.50 0.40, di altre reg. 3.00 0.70; pere 1.00 0.40, di altre reg. 2.25 0.30; prugne 0.70 0.00, di altre reg. 1; uva pizzuola 1.30 1.30, id. moscato 2.80 1, id. tavola di altre reg. 2.25, id. comune 1.50 1.25, di altre regioni 2 1.50.

Vendita gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nelle ditte, via Umità 11, 50. Vende gioie provenienti acquisti preziosi a prezzi. Compra per qualsiasi somma.

Lutto in casa Tarchetti

Il nostro amico e collaboratore Enrico Tarchetti ha avuto la disgrazia di perdere una zia a lui molto cara, la Signora Tarsilla Tarchetti, vedova Bosio, sorella al nostro compianto scrittore Ignazio Ugo Tarchetti.

Alle famiglie Tarchetti e Bosio sincere condoleanze.

Altri appartamenti in vendita

Riceviamo:

Nella Tribuna del 10 c. leggo la protesta fatta da tanti inquilini dei casamenti al Viale Principessa Margherita al n. 169 e 179 dei Beni Stabili per la vendita degli appartamenti. Il casamento — sempre dei Beni Stabili — in piazza Vittorio Emanuele 47 si trova nelle medesime condizioni.

I prezzi stabiliti sono tali che perfino il costo degli appartamenti di recente costruzione è inferiore. Per esempio si chiedono L. 50.000 per tre camere, cucina, e due corridoi: a questo bisogna aggiungere il 7 % se non si può pagare in contanti, più naturalmente le spese relative al contratto di vendita.

I muri che dividono gli appartamenti sono di semplici mattoni in foglio, e lo stabile non si trova in buone condizioni; nell'angolo di prospetto vi sono due lesioni che attraversano i muri dell'interno all'esterno, l'intonaco è in parte distaccato dalle due parti dell'ossatura del muro, senza contare le piccole lesioni più volte senza che il luogo di lesione è nella cucina, senza aria e luce diretta. Lo stato delle vasche per lavare è semplicemente indecente.

Chi dovrebbe pagare queste riparazioni? A quali sacrifici sono chiamati quei cittadini che all'oscuro di certe incognite hanno acquistato la loro casa forzatamente, per non rimaner senza? Come sarà ridotta la proprietà immobiliare di Roma con tanto dilagare di condomini? Il vero, concedendo col suo decreto il diritto di acquisto agli inquilini — data la grande richiesta d'alloggi — ha finito col provocare l'ascesa dei prezzi, facendo intascare agli azionisti di queste società immobiliari centinaia di migliaia di lire, senza costruire un paio di case. E' un fatto che se avessero costruito — come stabilisce il decreto — nuovi stabili, avrebbero deprezzato i vecchi fabbricati e pochi avrebbero acquistato gli appartamenti in vendita.

A mio modesto parere il Governo avrebbe dovuto fare il contrario: permettere cioè la vendita degli appartamenti quando in una certa proporzione se ne fossero costruiti dei nuovi.

Intanto il malcontento aumenta, e non è certo ottima politica lasciarlo diffondere sempre più.

Dev.mo: Luigi Sansiveri — piazza Vitt. Em. 47, int. 6.

Da qualche tempo ci giungono molte lettere d'inquilini, che protestano contro la continuata vendita degli appartamenti dei « Beni Stabili ». Il nostro giornale è stato l'unico in questi ultimi tempi a raccogliere tali voci di protesta. L'ultima nostra nota in proposito ci ha anzi procurato una quantità tale di lettere da poterle davvero pubblicare tutte integralmente, anche perché esse non si limitano alla semplice lamentela suscitata dalla vendita, ma si dilungano in dettagli e particolari così delicati da investire persone e gruppi finanziari.

In alcune lettere si fa cenno perfino a lotte intestine fra gruppi di Roma e di altre città per il predominio nell'istituto.

Non abbiamo modo di controllare l'attendibilità o meno dei rilievi che ci pervengono e non vogliamo d'altra parte addentrarci in discussioni senza quei dati di fatto necessari ad un'esposizione obiettiva.

Tuttavia non possiamo non rilevare che l'insistenza delle proteste rivela un non stato d'animo degli inquilini, costretti o ad acquistare a prezzi forti, o a subire le condizioni che i nuovi proprietari intendevano imporre, stato d'animo del quale sarebbe bene di tenere debito conto.

Si vanno smobilizzando i vecchi stabili con troppa facilità e in proporzioni eccessive per un periodo in cui la situazione economica degli inquilini, — impiegati, operai, piccola borghesia — non è certo delle più favorevoli.

Il caldo: 27.4

Il caldo è in ribasso. Evidentemente, ha seguito il Ferragosto ed è stato semimodificato dalla gragnuola delle manie. Quattro gradi di diminuzione in poche ore, non troverebbero, in questi giorni, altra spiegazione refrigerante che questa.

Massime e minime: Roma 31 a 23, Pavia 24 a 15, Venezia 25 a 20, Firenze 31 a 17, Ancona 26 a 19, Brindisi 29 a 20, Caserta 30 a 20, Cagliari 31 a 22, Trapani 31 a 23, Trieste 26 a 17, Trento 26 a 18, Messina 27 a 23, Catania 31 a 24.

La malaria a Roma?

Non intendiamo gettare un grido d'allarme, ma qualche giornale non l'avesse già trattato allo scopo di mettere in evidenza una certa opera di prevenzione da parte dell'Ufficio di Igiene municipale.

Questi giornali — non possiamo dire se in seguito a qualche comunicato — hanno gridato alla salvezza solo perché per tutto l'Agro Romano vanno grandi ben quindici infermerie a raccogliere dati necessari alla profilassi e a distribuire chinino.

Immaginavo voi quale efficace opera profilattica possono compiere in tutta la vastità della zona malarica quei quindici infermerie.

Che, purtroppo sia deficiente l'assistenza sanitaria nell'Agro, è cosa ormai di cui sono convinti tutti coloro che hanno la sventura di essere costretti a starvi, e questi sono anche convinti di un'altra cosa: che manca assolutamente nell'Ufficio di Igiene un programma efficace, proporzionato alla bisogna, per affrontare la grave situazione.

DIALOGHI CELEBRI

— Perché ridi da solo per la strada: diventi matto?

— Ma che matto! Sono stato ieri sera al CAPRANICA a vedere LUPINO EROE — ECOLO SFORTUNATO — ECOLO POMPIERE — le TRE comiche della FO. FILM, e da ieri sera rido da non potermi più. E pensa che passo un periodo di grossi guai... Ma tu dove corri ora?

— Addio, vado subito al CAPRANICA.

Rivalità amorosa tra Guardie municipali a Viterbo

Abbiamo da Viterbo, 14: Questa mattina, circa le 7, nei pressi delle case popolari l'ex-guardia municipale Giuseppe Celestini, di anni 65, sfregiato, in un momento di esaltazione, con un colpo di rasoio allo zigomo destro la guardia Salvatore Giusti, di anni 35.

Giusti, dopo aver espulso due colpi di pistola che sono andati a vuoto, è stato subito condotto al nostro ospedale civile, dove è stato trattenuto in osservazione.

Le cause del fatto sono da ricercare in questioni femminili. Il Celestini è stato condotto al nostro carcere giudiziario di Sallunara.

Domani, Ferragosto, non si pubblica il giornale.

La stagione balneare a Terracina

Abbiamo da Terracina:

La villeggiatura è al suo colmo: una grande folla di bagnanti si è rovesciata sulla nostra riviera per ritemperare nelle limpide acque del Tirreno con le membra, lo spirito stanco della vita cittadina. E quest'anno Terracina s'è preparata a ricevere gli ospiti graditi con pompa e festi e canti dappertutto: « Bananes for you » imperversa e ondate melodiche, scandite dall'immancabile stamburramento di jazz, giunge d'ogni parte da dieci punti diversi. Come dappertutto poi la frenesia del ballo si scatena con intensità ognora crescente; il caldo non conta, lo sciocco non arresta, il sudore non impedisce. Si balla dovunque, negli stabilimenti, nei caffè, sulle terrazze, per le strade, sui marciapiedi, in tutti i costumi, vestiti, svestiti e così così.

Credo che la gente vada a letto ballando, si addormenti al ritmo di fox, russi, in quello di one-step, faccia l'amore in evoluzioni di jazz e si svegli sbagliando una nostalgica hesitation. E' na passione, una frenesia, una pazzia collettiva, che investe tutti indistintamente, uomini e donne, giovani e vecchi, che resista il parossismo nelle grandi serate di ballo protratte fino ad ore inverosimili e che si chiudono con il desiderio che ne vengano subito organizzate delle altre. E gli organizzatori non mancano e le serate si susseguono sempre più vibranti, sempre più vicine le une alle altre. Sabato sera allo Stabilimento Italiano, grande trattenimento; programma: ballo, gara di fox, recitazione, canto e ballo ancora. Pubblico sceltissimo, e folto. Nella gara risulta vincitrice la coppia fratelli Tani.

Ieri sera allo Stabilimento Della Porta festosamente addobbato, altro trattenimento. Serata veramente elettrica (come la luce, che per essere in carattere e forse anche per richiamare gli spiriti eccitati ad

Le rivelazioni della fotografia



I lavori per l'Anno Santo sono finalmente in pieno sviluppo. Ecco la caratteristica visione di Piazza della Chiesa Nuova in pieno sovraccarico turistico: si tratta di rifar completamente la strada e i binari di raccordo. E' attraverso la grande arteria del Corso Vittorio Emanuele e della Chiesa Nuova che si svilupperà il maggior flusso dei pellegrini verso la meta agognata: S. Pietro e il Vaticano.

Un brigantino naufragato ad Anzio

Varso le ore 19 di ieri sera (13), il brigantino-goletta « Carmelo » del compartimento di Savona, comandato dal cap. Costanzo Carlo proveniente da Marsiglia, diretto a Salerno, con carico di solfati di soda, mentre cercava rifugio nel porto di Anzio, a causa del forte vento di scirocco e mare agitato, andò a naufragare sul basso fondo a circa 300 metri dalla imboccatura del porto, tanto da produrre visibile avaria al timone.

Perduto il governo, per la rottura del timone, il veliero non poté seguire la rotta che gli era indicata dal nostromo del porto. Intervenero bensì due rimorchiatori il « Gustavo » ed il « Badoglio », ma il « Carmelo », che aveva riportato alcune avarie di salvataggio, si dovette abbandonare l'opera di salvataggio.

L'equipaggio composto del capitano e sei uomini è stato tratto in salvo, mentre il carico è completamente perduto.

E' assai difficile che si riesca poi a salvare lo scafo.

L'escamotage di un pacco valori

Attorno al furto di un pacco valori scoperto alla stazione di Roma dal cav. Carlo L'Alidoro della Banca d'Italia e d'America, di cui demmo contezza ieri, ci mandano da Bari le seguenti informazioni dal direttore della sede di Bari della Banca, cav. Criscina e dal cassiere-capo signor Palumbo:

La cassetta confezionata dal capo commesso Luigi Frisini alla presenza del cassiere capo signor Palumbo fu spedita alle ore 16 di venerdì scorso 8 corrente. La cassetta confezionata nella identica maniera di tutte le altre contenenti valori, fu portata all'ufficio postale n. 5 dallo stesso capo commesso e dal fattorino Costantino Pierullo. La cassetta venne assicurata per L. 1000 all'ufficio postale e per il rimanente della somma presso la sede di Bari dell'Istituto delle Assicurazioni Generali Venezia.

Il cav. Criscina esclude nel modo più assoluto la possibilità di responsabilità da parte del personale dipendente. La locale sede della Banca e i suoi funzionari effettuano molto spesso spezzizioni di valori della specie.

Il direttore dell'ufficio postale dello scalo ferroviario signor Ambrosio nulla ha saputo dire di nuovo circa la faccenda. Ha assicurato soltanto che risulta dalle sue indagini che la cassetta proveniente dal suo ufficio alle ore 18.15 dell'8 corrente, venne custodita in cassaforte e ripresa alle ore 14.5 del giorno successivo per l'invio alla capitale col treno delle 17.15. La cassetta venne consegnata regolarmente prima della partenza del treno cap. turno. La notizia della manomissione ha prodotto viva impressione specie negli ambienti bancari e commerciali.

Stamane è giunto da Roma un ispettore del ministero per un'inchiesta. Sono già stati interrogati i facenti parte dell'ufficio postale della stazione.

L'inchiesta mentre telefono continua.

Gesta di ladri

Ieri nel pomeriggio i soliti ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Menzinger Giovanni posta al quarto piano dello stabile in via della Mercede 52, hanno mandato tutto a soqquadro impossessandosi di quanto han trovato di meglio.

Il signor Menzinger rincasato a sera ha constatato il furto e si è recato a denunciare l'accaduto al Commissariato di Trevi.

ammirare la pallida quiete del mare inargentato dalla luna, frequentemente si spegneva), tumultuosa, fragorosa: si doveva eleggere la reginetta di Lidopoli Circea e il pubblico è accorso compatto per partecipare all'atto importantissimo. Toilettes deliziose, e quante, quante incantevoli fanciulle, bionde, brune, castane che palpitavano nell'ansia d'una designazione temuta e desiderata. Propaganda elettorale intensissima a cui partecipano indistintamente giovanotti e signorine, quest'ultimo non per conto proprio, s'intende, ma per far piacere ad una amica o dispetto ad una nemica. Oratori fischiatissimi, prevaleva la propaganda spicciola e sorda; quella che urto di opinioni e soprattutto discussioni, scalorata sul tema: E' da preferirsi una bionda, o una bruna? Il pubblico si è pronunziato per il primo tipo, riversando i maggiori suffragi sulla biondissima signorina Iole Carrelli. Ma tanto per non far torto a nessuno le ha messo accanto quali principesse, la grazia bruna di Amalia Rossi e quella castana di Gemma Fortis.

Il pubblico, specialmente giovanile, non è rimasto molto soddisfatto: voleva ballare, ma era tale la rissa, il frastuono, lo strepito, che il danzare è divenuto pressoché impossibile. Ed impossibile pure il notare i nomi di tutti i partecipanti di cui ne ricordiamo qualcuno così a memoria, chiedendo venia dell'involontaria omissione. Marchese Carrega e Signora. Conte e Contessa Della Porta, famiglia Scotti, famiglia Bassi, signora e signorine Zaccaro, Carlo Rossi e famiglia, famiglia Patti, Tenente Pantanella e Signora, dottori Elli, Colangelo, Santangelo, Signora e Signorine Ferris, cav. Fatigati e Signorine. Peppino e Maria Fatigati, Mario Palombi e sorelle, famiglie Africano, Ranieri, Rossetti-Carelli, Fontana, Alberto, Vittorio e Renato D'Andrea, ing. Saulini e Signora, ing. Antonelli e Signora, ing. Tossutti, Signora e Signora Loffredo, ing. Alfredo Bonissinori, Contessa Durini, Signora Bonzi, rag. Barnabai, Signor Pecci e Signorine, avv. Petrucci e Signora, comm. Genchi, Signora Monaldi, Ferraresi, Palletti, Bragaglia, Moretti, Signorina Toscola, rag. Longo, Signori Sordani, Signorina Todini, Rota, Pelazzi, Gentili, Pasqualina, Bernardino e Carlo Di Stefano, avv. Norberto Sogliera, ecc.

Così di tanto in tanto la distinta signorina di vedersi invaso l'appartamento da strani individui che senza alcun rispetto umano frugano per ogni dove, praticano che si spalanchino le porte più serrate infrangendo la consegna impartita dalla dea tutelare del luogo: Venere demia.

Regolarmente poi dopo una visita del genere la marchesa è invitata a sloggiare ed essa senza neppure troppo scomporsi — avvisata della vita inevitabile a chicchessia — trasporta le sue tende altrove per cominciare da capo. Senza tema di insuccesso del resto la distinta signora non sapendo come la sua clientela sia affezionata e discreta.

Per questo basta dare una lauta mancia al portiere che si incarica di mormorare in sordina il nome della via ed un numero.

Sfrattata da un lussuoso appartamento — Come Umberto la marchesa Corazzi si era trasferita in via delle Piamme dove le relazioni erano state riprese con piena soddisfazione d'ognuno.

Da qualche tempo però la onesta e discreta signora doveva ammorvare un nemico di nome il commissario Corazza capo dello Ufficio di Castro Pretorio austero e deciso tutore della legge.

Così la nuova lussuosa è avvenuta al comando del funzionario che invece ha avuto assai poco riguardo della stemmata targa campeggiante sulla porta dell'appartamento. Pure in quel giorno l'entrata in servizio della marchesa non avrebbe dovuto essere violentata. Quattro distinte signorine erano mollemente sedute nel salotto in attesa di qualcuno disposto a dividere con la loro presenza la frescura serotina.

Erano quattro autentiche signore dall'a-

Come un portafoglio

viene inabissato nelle ombre. Decisamente, lo sterline sono un'eccezione resistibile per i ladri. Basta che ne sentano appena l'odore, che i portafogli corrono pericoli formidabili. Infatti, l'ottimo Ingarra avrebbe sentenziato che

la sterlina è quella cosa che ci aguzza l'appetito; si va in tram e con un dito la sterlina sparisce.

In questa infame strofetta è ricapitolato il dramma del maltese Salvatore Appardo, di Michele di anni 38, di passaggio per Roma, alloggiato alla pensione Pedini, in via della Croce, 77.

Il bravo insulare recava seco un portafoglio piuttosto appetitoso. In esso si contenevano 4 sterline, 200 franchi francesi, due biglietti di Stato da 5 lire e una lettera di credito sulla Banca Commerciale per 30 sterline — e carte personali — un quidsimile come un 300 lire circa, tanto da procurare una buona giornata all'ingenuatore che avesse insidiato quel portafoglio.

Intorno alle 19, l'Appardo saliva su di una delle infinite vetture tranviarie che, secondo la moda dell'attualità, vanno per la via Ostiense. Non è detto ch'egli pensasse, in quell'ora, ad una gita sulla Roma-Ostia mare; ma certamente doveva essere distratto — e il suo portafogli subì la condanna dei distratti: scomparve nell'ombra.

Il buon maltese denunciò la spiacevole avventura al Commissariato di Campo Marzio; ma sul portafoglio, sulle sterline e sul resto, come sul ladro, umbra mortis et profundis horror inhabitat.

Al Grand' Hôtel - Frascati

Nella bella terrazza fiorita si servono gli accuratissimi pranzi a prezzo fisso.

Pugni coniugali

Decisamente, i tempi beati di Taddeo e Veneranda sono tramontati. Le beatitudini della pace coniugale, cara ai due placidi eroi giustiani, non sono più di moda... I mariti vanno all'osteria; si mangiano, si bevono e si giocano i loro salari settimanali e si ubriacano come suini. (Orenzo, buon'anima di amico indimenticabile, una stretta di mano) e poi vanno a casa...

Le mogli seccate, talvolta affamate, sempre linguaciate, oburgano, ferocemente loquaci, i mariti beoni... Alla misura delle parole si battono e le ingiurie sono ingrandite attraverso i fumi dell'alcolico marziale...

Inde, tempeste di pugni, gragnuole di cazzotti, urli, con volo di stoviglie, di bicchieri e di altri proiettili. La tragedia intima si chiude così: il coniuge sbronzo smaltisce la sbronza e la coniuge — asciutta — va all'Ospedale a farsi curare le contusioni.

I lettori applichino questa generalità al caso concreto: — Lo spazzino municipale Angelo Lorenzoni fu Giovanni, di anni 36, abitante in via Bocca della Verità, 50, rinchiuso in condizioni di perfetta « sbronza ». L'ulgo colla moglie Maria De Ventura e con un pugno alla fronte, le produsse una ferita lacerato-contusa, guaribile in 5 giorni.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Elegia della marchesa Corazzi

Esiste a — buona e pia — Donna di gran passato ha cercato e cerca tuttora di provvedere intelligentemente al presente e forse ancora di più al futuro.

Ecco perché colui che ama farsi chiamare marchesa Corazzi da tempo si è dedicata all'organizzazione di appartamenti e di pensioni dove un uomo di buona volontà e dalla borsa convenientemente munita può sempre trovare chi è disposto a combattere gli eccessi di malinconia con u.s. sapiente dose di « verve » e di piacevole lezza.

Questo perché la buona e pia marchesa Corazzi non manca mai di completare l'arredamento della sua casa con un numero variabile di eleganti e profumate fanciulle.

Ecco spiegata anche la ragione, per cui l'appartamento della distinta signora è meta costante di un composito e compiuto pellegrinaggio di irreprensibili signori e di giovani « dandy » sofferenti di m.l.a. e di giovani « dandy » sofferenti di m.l.a. e di giovani « dandy » sofferenti di m.l.a.

Ed ogni cosa andrebbe per la migliore se a tutta questa perfetta organizzazione non contrastasse un nemico senza trucco la polizia.

Parola che fa fremere di indignazione l'onorabile signora Corazzi che vede nel rappresentante della legge, cose, istituzioni, non uomini. Infatti se proprio avesse a che fare con degli uomini, via, la pia marchesa pensa che ci si potrebbe anche mettere d'accordo.

Così di tanto in tanto la distinta signorina di vedersi invaso l'appartamento da strani individui che senza alcun rispetto umano frugano per ogni dove, praticano che si spalanchino le porte più serrate infrangendo la consegna impartita dalla dea tutelare del luogo: Venere demia.

Regolarmente poi dopo una visita del genere la marchesa è invitata a sloggiare ed essa senza neppure troppo scomporsi — avvisata della vita inevitabile a chicchessia — trasporta le sue tende altrove per cominciare da capo. Senza tema di insuccesso del resto la distinta signora non sapendo come la sua clientela sia affezionata e discreta.

Per questo basta dare una lauta mancia al portiere che si incarica di mormorare in sordina il nome della via ed un numero.

Sfrattata da un lussuoso appartamento — Come Umberto la marchesa Corazzi si era trasferita in via delle Piamme dove le relazioni erano state riprese con piena soddisfazione d'ognuno.

Da qualche tempo però la onesta e discreta signora doveva ammorvare un nemico di nome il commissario Corazza capo dello Ufficio di Castro Pretorio austero e deciso tutore della legge.

Così la nuova lussuosa è avvenuta al comando del funzionario che invece ha avuto assai poco riguardo della stemmata targa campeggiante sulla porta dell'appartamento. Pure in quel giorno l'entrata in servizio della marchesa non avrebbe dovuto essere violentata. Quattro distinte signorine erano mollemente sedute nel salotto in attesa di qualcuno disposto a dividere con la loro presenza la frescura serotina.

Erano quattro autentiche signore dall'a-

Al-el-Aghili sparisce con le valigie del padrone

L'attività dei ladri si è polarizzata da qualche tempo alla stazione di Termini dove nonostante l'accurata sorveglianza della polizia malandrin e borsaioli riescono a mandare di tanto in tanto ad effetto audaci e furbi colpi. In questi giorni hanno derubato producono singolarissimi guadagni a coloro che compiono l'operazione.

Il... fedele servo arabo

Il comm. Francesco Azzara ingegnere capo del Genio Civile di Bengasi durante la sua permanenza in quella città aveva preso al suo servizio un giovane arabo a nome Al-el-Aghili bengasino di tredici anni.

Il ragazzo assai intelligente mostrò di affezionarsi rapidamente al commendatario che a sua volta dimostrò la maggiore simpatia per il piccolo servo di cui non aveva che a lodarsi.

Infatti Al-el-Aghili non si muoveva d'un passo dal fianco del suo padrone e quando era comandato per un qualsiasi servizio adempiva ai suoi incarichi con lo zelo più perfetto.

Quindi, a breve l'arabo si conquistò la maggiore fiducia dell'ingegnere che di lui si serviva con la più completa sicurezza.

Qualche tempo fa il comm. Azzara ottenne di essere rimpatriato: l'ottima condotta del piccolo servo lo consigliò a non diffidare ed a condurlo con sé al suo ritorno in Italia. Di tale progetto aveva già reso partecipe la famiglia, residente a Milano, assicurando che Al-el-Aghili era un contratto le simpatie di tutti, per la sua docilità, obbedienza e mitezza e giovialità del carattere.

Il ritorno in patria s'è effettuato in questi giorni, con grande gioia del ragazzo, fierissimo di visitare l'Italia e fermarsi nella metropoli lombarda.

Al momento della partenza l'ingegnere racchiuse in una valigia i suoi valori e si imbarcò senz'altro per l'Italia avendo sempre a lato Al el Aghili che ormai era trattato come un figliuolo.

Nella valigia che conteneva circa 200 mila lire di valori erano alcuni titoli di rendita, sette buoni del Tesoro per 35 mila lire, tre libretti di risparmio intestati al comm. Azzara per un valore di mille lire, un libretto del Banco di Roma per 400 lire, tre vaglia della Banca d'Italia sede di Bengasi intestati all'Azzara per complessive 90 mila lire emessi il giorno 8 agosto, due vaglia di 20 mila lire ciascuno emessi dalla sede di Bengasi della Banca d'Italia in data 8 agosto e due vaglia di 3000 lire ciascuno emessi rispettivamente i giorni 8 e 9 agosto.

Il soggiorno a Roma

Ieri mattina il comm. Azzara giunse a Roma: volendo far vedere i principali monumenti al ragazzo depositato alla stazione le valigie contenenti la biancheria e i suoi oggetti personali tenendo con sé la valigia in cui erano racchiuse i valori.

Dopo aver girato un po' per le vie della capitale tra l'entusiasmo più vivo del ragazzo l'ingegnere ed il suo servo si recarono a colazione nel ristorante «nnesso all'Albergo Margherita

Il partito più numeroso in Italia

Preparativi per la grande battaglia del 15 agosto

I fascisti sono superati. Per bocca dei maggiori del partito, il numero dei tessere non supererebbe i seicentomila. C'è invece un partito che supera quello dei fascisti di oltre duecentomila, senza contare i simpatizzanti e i non tessere.

Da una recente statistica, infatti, sono ben ottocentomila i cacciatori in Italia; ottocentomila cacciatori beninteso, regolarmente muniti del permesso per porto di fucile, che a voler considerare tutti quelli che ne fanno a meno, si supererebbe il milione.

Non che io sia antidemocratico, anzi, democraticissimo per origine e per tendenza, ma sono fra quelli che, senza considerare lo sport venatorio un privilegio per le persone facoltose, preferirebbero vedere ancora aumentare la tassa per il porto d'arme ad uso di caccia a patto, però, che la guardie esclusivamente in occasione di caccia, e non per altro, sia tenuta a reprimere il bracconaggio, piaga vecchia e cancerosa in Italia.

Il patrimonio zootecnico da noi è in continuo deperimento. Ci sono zone che da pochi anni o sono erano ricchissime di selvaggina, ed oggi sono terribilmente prive anche di passerotti.

Nelle campagne più lontane dai centri abitati, e delle vie di comunicazione, non è contadino che non abbia il fucile a tiro, e non lo impieghi, in tutte le stagioni, anche in quelle in cui la caccia è proibita. E si trovano, anzi, in condizioni primitive, e perché sanno dove la lepre ha il covone e dove le stamne e le quaglie si nidificano. Vanno a colpo sicuro. Appostano la lepre al passo, nelle notti chiare di luna; aspettano il tasso ai margini del granturco. Nella notte il silenzio cupo della campagna è rotto da un colpo che sveglia i cani di guardia in frode alla legge e la caccia caduta in frode alla legge è furtivamente nascosta nella cacciatura dei bracconieri.

Anche chi non è cacciatore, anche chi non ha mai gustato, non comprende la grande gioia d'una giornata di caccia, anche chi non riesce a spiegarsi perché c'è gente che piglia gusto a seguire sotto il sole la coda del cane in cerca, a sfrecciare la pelle del viso e delle mani, a macchiarsi, d'inverno, per provare l'emozione di veder venire una beccaccia perché nulla, un giorno di novembre, sia nel vento, anche tutta la gente indifferente al più emozionante, al più salubre degli sport, ha letto di recente, di una nuova legge sulla caccia. Non ci avrà capito niente come non hanno capito niente i più direttamente interessati, come quasi certamente non hanno capito niente i sapientoni che intorno a quel progetto hanno studiato.

Tant'è, l'Italia che pure ha tante leggi che governano le diverse attività, non ne ha una organica, seria, che governi la caccia. Il senso di indisciplinata della gente italiana può sfogarsi come crede, in materia di caccia, perché ogni irregolarità è tollerata.

Il permesso per il porto del fucile lo richiedono soltanto le genti timorate, quelle stesse che rispettano il periodo di divieto, quelle stesse che a fine di dicembre, con il fucile sulla spalla se il cane leva la lepre, le stamne o le pernici. Ma tutta l'altra categoria di spregiudicati, quella leva, annoiata, di sopra le uova che mal braccatori, quelli il, in barba alla legge, continuano a tirare sulle lepre e sulle stamne e sulle pernici anche quando è proibita, anche se la legge e la pernici a leva annoiata di sopra le uova che sta covando.

La caccia non è garantita, perché sventuratamente, all'ufficio caccia presso il Ministero dell'Agricoltura non c'è mai stato un cacciatore appassionato.

Basti qualche esempio: la caccia alle quaglie, con le reti, è proibita. Ebbene, lo scorso maggio, per le vie di Roma, vennero acquistate le quaglie vive, a venti lire l'una.

E sapete dove? Proprio a pochi passi dal Ministero dell'Agricoltura, presso cui è l'ufficio caccia.

Eppure le associazioni fra cacciatori e la stampa hanno spesso spinto il Governo a fare qualche cosa per garantire il ripopolamento della selvaggina e il diritto dei cacciatori. Ma hanno sparato a vuoto.

Bene o male, però, anche quest'anno, la caccia si riapre, domani.

Se non avete niente da fare e volete procurarvi uno svago nuovo, andate all'alba di venerdì, 15, fuori Porta Pia o fuori Porta Salaria, o fuori una qualunque altra porta, o alle stazioni ferroviarie. Voi vedrete partire una esercito di cacciatori, con tutti i possibili mezzi di trasporto, biciclette, motociclette, automobili, carretti, camion, e anche con l'asistino di San Francisco. E sopra molte biciclette vedrete anche una cestina dentro cui sta accoccolato il cane.

Centinaia di famiglie sono in subbuglio, tutte le famiglie, cioè, che hanno nel proprio seno un qualsiasi «pestaientuccia». Saperanno che si ugonno, sbili che si rattengono, carniccio che si fanno.

Oh, se li andate a vedere la mattina di venerdì, questi fieri cacciatori che da una settimana sognano, tutte le notti, avventure di caccia!

E si sparpagliano per tutta la vastità della campagna romana; fanno a chi va più avanti, a chi va più presto, a chi va più lontano.

Ca n'è di quelli che hanno la pancia grossa e fanno pena a vederli, tutti grondanti sudore, disperatamente cercare un po' di acqua, nell'arsura della giornata canicolare. E ci sono i panti coi gambi lucidi, con il cappello di Borsalino dalla visiera

calata, col fucile tutto nuovo, e la elegante e rilucente caruciera attorno ai fianchi. Si sparpagliano per la campagna, più non si allontanano troppo dalle osterie, dalle dispense. Chi non conosce la dispendiosa di Capo Bianco, di Maccarese, di Palidoro, della Storia.

E a mezzogiorno il cacciatore riuniti alla taglietta, tutti i «pestaientuccia» romani, stanchi, delusi e qualcuno anche con qualche malumore alle natiche.

Se poi avete voglia di ridere, non dovete che ascoltare tutte le avventure di caccia. Non c'è uomo che bugiardo del cacciatore, non c'è nessuno che abbia più fervida fantasia, più inesauribile vena inventiva.

Le memorie di un cacciatore sulla narrazione che alla fine finiscono col crederci anche loro. E sentite di lepri fermate da un colpo di fucile nelle più stravaganti circostanze, di quaglie spennate e non cadute per la cattiva qualità delle cartucce, di punte di stamne, abbattute una dopo l'altra, senza colpo fallire. Ma se la sera vi trovate a vederli tornare e se l'occhio potesse penetrare nei camlieri, quanti pomidori, quanti peperoni, quante cipolle vedreste al posto dove voi credete vi siano lepri e quaglie, tortore e stamne. E non è difficile che dietro al cacciatore vedrete zoppiare, dolosamente rassegnato, il povero cane, per una impallinatura buscata dal maldestro padrone che ha tirato alla quaglia ed ha preso il fido compagno.

Ma, nonostante tutte le delusioni, la fatica e la spesa, la caccia resta uno degli sport che procura le maggiori soddisfazioni, le emozioni più sensazionali, che dà i brividi per tutte le ossa e che vi rende allegro perché dopo una giornata di aria, di sole e di emozioni voi vi sentite più vivace, più leggero di corpo e di spirito, e quello che è più, sentite di avere più appetito.

ROCCAJANULA.

Coffani e Minoia si contenderanno la vittoria finale

MERANO, 13. — La tappa odierna della Coppa delle Alpi è stata avversata dal tempo. Le avversità climatiche ed il percorso irto di salite, hanno selezionato i concorrenti, i quali sono stati ritardati per molteplici cause. Perciò soltanto due concorrenti hanno potuto mantenere per tutto il percorso la prescritta media di 50 chilometri orari: Minoia e Coffani, entrambi su O. M. di due litri.

I concorrenti sono partiti da Auronzo

Le grandi riunioni ciclistiche allo Stadio

E' bastato l'annuncio della importante riunione ciclistica di domenica prossima 17, andata, organizzata dalla F. C. Macao perché gli sportivi romani sentissero nuovamente il desiderio di rivedere di appiandire i ben noti campioni del pedale.

Non lampade elettriche ed oscurità compiacenti, questa volta, ma la luce viva del sole che non consente errori e irregolarità. Lotta quindi emozionante, condotta con la massima cavalleria e lealtà per affermare il proprio grado di classe e di forma. L'organizzazione poi non lascerà nulla d'intentato perché gli intervalli tra le varie gare siano del tutto annullate e ciò affinché il programma riesca svelto e interessante.

Il pubblico su ciò dovrà avere la maggiore fiducia nei dirigenti della vecchia associazione non nuova alle fatiche ed alle soddisfazioni di simili imprese.

Le notizie relative al caro Girardengo, dapprima apparivano gravi dalle comunicazioni dei giornali, fortunatamente sono andate ridotte nei loro termini — semplici contorni — non impedendo al campionissimo di sfoggiare le sue miracolose qualità atletiche, tanto che ora, quasi completamente ristabilito, ha ripreso l'allenamento su pista. Avremo quindi la soddisfazione di poter appiandire il recente vincitore del giro del Veneto, che aspira com'è noto a mantenere il possesso del titolo di campione italiano su strada.

Le prove fornite dal novese in quest'ultimi tempi hanno esaltato i competenti ed appassionati che in lui rivedevano il campione invitato, terribilissimo sia su strada che su pista.

La di lui ricerca da parte dei direttori di velodromi nazionali ed esteri è addirittura affannosa da qualche mese in qua con le offerte laute, dei giorni migliori.

I romani lo conoscono dai primi trionfi, come quello della XX settembre del 1913 ed il novese, dal suo canto, rimane sensibilissimo agli attestati di stima che in ogni occasione i quiriti, hanno il modo di tributarli. Con lui il popolare Belloni rimane dopo lunga e fessidiosa malattia, a rimare degno rivale del campionissimo.

La seconda posizione conquistata nel giro del Veneto lo consacra definitivamente a quel posto dal quale menomate condizioni fisiche lo avevano allontanato. Altro «atout» formidabile è Tonini per fortuna precedenti trattative lo impegnano a Roma, altrimenti il Milanese, caro alle folle svizzere dopo le vittorie di Losanna, emigrerebbe per qualche tempo all'estero.

Il rude ciarliero corridore è uno dei più completi «routier pistard» che conti oggi l'Italia. Velocissimo e resistente sul passo,

alle ore 5 di stamane alla distanza di due minuti uno dall'altro, nell'ordine: guente; Minoia, Tassara, Masperi, Faravelli, Danielli, T. Danielli M. Serrà, Ilirandi, Coffani, Mariani, Bogani, Schieppati, Dosio, Cattaneo.

Durante il percorso si sono ritirati dalla gara: Faravelli Ilirandi e Mariani.

Al traguardo di urono 5 arrivato primo Masperi, ma l'avvocato bresciano, con la sua O. M., è rimasto fuori classifica per non aver ottenuto la media in un settore intermedio.

Gli altri concorrenti sono arrivati in ritardo.

Dopo la terza tappa, la lotta per la conquista della «Coppa delle Alpi» rimane quindi circoscritta tra Minoia e Coffani.

La Roma - Foligno - Jesi

Domani mattina avrà luogo la partenza della Roma-Jesi, organizzata dalla gloriosa Società Sportiva Forza e Coraggio di Roma.

Il traguardo di arrivo doveva essere posto ad Ancona, ma per ragioni sportive, la Società Organizzatrice, all'ultimo momento ha scelto il Velodromo Mazzini di Jesi.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Roma piazza del Popolo, Prima Porta, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Civitavecchia, Bracciano, Roma, Foligno, Otricoli, Narni, Terni, S. Eustachio, Passo della Somma, Spoleto, S. Giacomo, Passignano, San'Eraclio, Foligno, Vescia, Todi, Nocera Umbra, Cascina, Gualdo Tadino, Bivio Sigillo, Fossato di Vico, Fabriano, Falcioni, Moie, Borgo Cartiera, Jesi (chilometri 250).

La corsa è riservata ai professionisti e juniores, ed ai dilettanti di 1. e 2. categoria dell'U. V. I.

Professionisti «juniores»

Lazzarotti Romolo; Di Gaetano Felice; Vendo Angelo; Torricelli Umberto; Di Pietro Pasquale; Sant'Eustachio Marchi; Gualdi; Lugi Vitaliano; Balestrini Gino; Messeri Guido; Sanziorgio Domenico; Besetti Pietro; Robotti Michele; Cominetti Alfredo; Gordini Michele; X. Casadio Giuseppe; Schierano Domenico.

Dilettanti

Leoni Lorenzo, 3. cat.; Paoletti Otello, 4. cat.; Grossi Giovanni, 4. cat.; Lanzi Pietro, 4. cat.; Moriconi Natalino, f. c.; Malatesta Arturo, f. c.; Di Rocco Alberto, 3. cat.; Piasini Giovanni, 3. cat.; Tarturri Guglielmo, f. c.; Bergami Arnaldo, f. c.; Malasomma Gioacchino, 3. cat.; Quattrone Gino, 3. cat.; Taroni Enrico, 3. cat.; Venturi Antonio, 3. cat.; Raggi Orfeo, 4. cat.; X. X.; Valentini Domenico, f. c.; Ballarini Giovanni, 4. cat.; Bonci Brenno, 4. cat.; Bisaccioni Duilio III; Tucci Vindicio III; Carapodinos III; De Angelis III; Righetti Florenzo III; Occhialini Paolo; Teobaldini Riccardo; Riccardi Cesare III; Sabbatini Emilio; Peri Angelo; Angelici Luigi; Menconico.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

quella spezzina Violetta Pini la giovane ed entusiasta ciclista Ligure.

La corsa avrà luogo con qualsiasi tempo, partendo da Genova alle 7 antimeridiane per Voltri dove alle ore 9 verrà dato il via.

Le iscrizioni in lire Tre si ricevono presso gli uffici del Giornale di Genova in via Carlo Felice 62 Genova, oppure Casella Postale 1709, Genova, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 oppure presso la sede del Comitato Regionale dell'Unione Velocipedistica Italiana in via Casanova 3 Roma (Trattoria Casassa) tutti i giorni dalle ore 21 alle 22 e si chiuderanno alle ore 20 del 15 corrente. Si rammenta che non saranno valide quelle iscrizioni pervenute senza il relativo importo.

Le grandi riunioni internazionali su pista Gli italiani vincono a Varsavia

Varsavia, 13.

Si sono svolte oggi importanti gare internazionali ciclistiche su pista alle quali hanno partecipato anche corridori italiani.

Ecco i risultati:

Prima corsa «Scratch» internazionale: primo Zucchetti italiano; Seconda corsa «Scratch» internazionale: primo De Martini italiano; Gara dei quindici chilometri: primo De Martini.

E. Spalla - Wan der Veer

Il 28 settembre a Milano

a Boze pubblica:

Giuseppe Carpegna, il Padreterno delle nostre organizzazioni ci comunica che in seguito ad un lavoro che dura da molto tempo è giunto alla conclusione dell'incontro che per la seconda volta metterà di fronte Erminio Spalla e l'olandese Wan der Veer per la disputa del titolo di Campione d'Europa dei pesi massimi.

L'incontro avverrà a Milano, ma Carpegna non ha ancora definitivamente stabilito in quale locale. Sembra ad ogni modo che l'Arena attiri le maggiori attenzioni dell'organizzatore il quale non mancherà di avere quella fortuna che già registrò con le 40.000 persone convenute nel nostro anfiteatro la prima volta che i due colossi si trovarono di fronte.

Il campio e d'Europa, contrariamente a quanto si vorrebbe asserire da alcuni, non disputi altri matches in America, ed ha già incominciato un allenamento che dovrà completarlo dopo il suo arrivo in Italia previsto per la prima decade di settembre.

Dal canto suo il gigantesco olandese, dopo un lungo periodo di riposo, ha ripreso sotto la guida del suo esperto trainer un lavoro che, secondo quanto si assicura, gli permetterà un rendimento massimo e superiore a quello della prima volta di fronte ad Erminio.

L'incontro Firpo - Wiles

definitivamente fissato per l'11 settembre

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

NEW YORK, 13.

La data del match che opporrà Luigi Firpo a Harry Wiles, è definitivamente fissata al 15 settembre, sera, a Persey-City.

Il vincitore dell'incontro avrà diritto d'incontrarsi con Jack Dempsey, per il campionato mondiale dei pesi massimi.

lanti è stato condannato a quindici anni di reclusione.

Parte civile avv. Fiorani, difensore avvocato Annovazzi.

Il verdetto nella rapina a Marcellina.

Il sig. Domenico Meucci di San Polo dei Cavalieri fu invitato con lettera scritta di pugno da tal Angelo Bassotti che aveva firmato falsamente a nome dell'oste di Marcellina, certo Paloni, che nulla ne sapeva; a recarsi da quest'ultimo per concludere una compera che si stava trattando, di uno stabile, il cui prezzo ammonterebbe a L. 25.000.

Mentre il Meucci si portava a Marcellina in carrozzone, fu fermato a mezza strada da Franco Guido, Massimo Giuseppe e Bassotti Angelo, i quali con le rivoltelle in pugno e gli ultimi, mascherati con barba finta l'uno e l'altro con cappuccio nero, gli intimarono: o la borsa o la vita! Al che il Meucci consegnò loro tutto quello che aveva con sé: sole L. 200.

Venne al Meucci ingiunto di non parlare, pena la vita.

Questi invece si recò a denunziare il fatto, che è stato quindi giudicato presso queste Assise.

Ieri sera a tarda ora il Presidente della Corte di Assise ordinaria comm. Graziosi ha letto la sentenza, con la quale in base al verdetto dei giurati che riconoscevano agli imputati soltanto la rapina semplice con porto d'armi abusivo ed omessa denuncia, escludendo però che la rapina fosse stata consumata a mano armata, accordavano a tutti gli imputati ancora la semi-infermità di mente con le attenuanti, condannava quindi il Francesi, il Massimi

ed il Bassotti ad anni 2 e mesi 10 di reclusione.

P. M. comm. Marinangeli.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Capitale L. 300.000.000 Versato L. 255.000.000 Riserva L. 10.000.000

Sede sociale a Direzione centrale: MILANO Via Tommaso Grossi, 1

60 Filiali in Italia

BANCHE AFFILIATE: Italian Discount & Trust Company, New York — Banque Italofrancaise de Credit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banca Italiana di Sconto, Zara, Sebenico — Banca Coloniale di Credito, Assis — Massana — Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Beni-Maefar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Mit-Ghamr, Porto Said, Tanta.

PRINCIPALI OPERAZIONI DELLA BANCA.

Depositi in conto corrente e in Libretti di Risparmio liberi e vincolati. Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera. Sconto ed incasso di cambiali, assegni, ecc. Assegni circolari sulle principali piazze d'Italia. Assegni chèque ad accreditamento sull'estero. Versamenti. Telegrafici e Lettere di credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero. Sovvenzioni su

